



Accoglienti perché accolti!

Chi non amerebbe essere considerato una persona accogliente? Ciascuno di noi lo vorrebbe ma... magari fosse così facile. L'accoglienza è una sfida! Fa i conti con i limiti, i diversi caratteri, le avarizie, i pregiudizi, le titubanze che ciascuno di noi si riconosce...

Come si fa ad accogliere l'altro, nonostante i limiti personali?

Partendo da questa domanda, noi della Fraternità dei giovani francescani di Padova ci siamo confrontati per capire meglio come, anche in un periodo così difficile come quello che stiamo attraversando, si possa mantenere vivo il desiderio di trasformare la paura in fiducia e la distanza fisica in ascolto più attento. Ci siamo messi in ascolto l'uno dell'altro e abbiamo realizzato che in ogni piccolo gesto quotidiano si può ritrovare quel calore e quell'affetto che in questi ultimi mesi è venuto a mancare.

Pensando all'accoglienza, la maggior parte di noi immagina delle braccia aperte, pronte a stringere e far sentire al sicuro. È un abbraccio che prolunga il suo effetto in tanti piccoli gesti ordinari, diventando uno stile di vita che si concretizza in molteplici situazioni.

Ad esempio, **Adriano** lo riconduce a quel venerdì notte, quando si è reso disponibile ad accompagnare a casa un'amica, purché lei non facesse la strada da sola.

Andrea, a sentir parlare di accoglienza, ripensa a tutte le volte in cui ha condiviso con gli altri le sue passioni. Piccoli gesti di ordinaria bellezza, in cui il centro è l'altro, il prossimo.

Elena ricorda quando ha deciso di intraprendere un nuovo lavoro. L'ansia del concorso era tanta, certo, ma di quei momenti le rimane la vicinanza dei fratelli. Come si è sentita accolta appena arrivata in fraternità, così ancora una volta in quell'occasione speciale ha sperimentato l'energia di sentirsi accompagnata dalla preghiera.

Per **Marta** accogliere significa «mettersi in gioco», calandosi nei panni dell'altro. Andare oltre la propria «zona di comfort» per relazionarsi autenticamente, in modo particolare con chi si considera più diverso o distante. A lei è capitato fermanosi a salutare la signora delle pulizie all'uscita dall'università, un gesto che è poi diventato una consuetudine giorno dopo giorno e che le ha permesso di stabilire una bella relazione.

Anche **Anna** sottolinea come nel quotidiano viviamo moltissimi incontri, ma poi restano troppo poche le persone che conosciamo davvero. Quest'estate ha avuto modo di avvicinarsi a una compagna di università e ad altri fratelli di Padova, soffermandosi a chiacchierare un po' più a lungo. Da un gesto apparentemente piccolo ha scoperto che l'accoglienza non è mai solo un «dare», ma anche un «ricevere»; è una relazione in cui si è davvero appagati, perché lo si è a vicenda. Chi ama dona con gioia! Non è un caso che **Alberto**, arrivato in fraternità da poco, parlando di accoglienza, ripensi a come sia stato vicino alla zia e al nonno malati. A fare la differenza è stato il tempo condiviso nelle difficoltà, il tendere la mano a chi per anni l'ha tesa a lui.

Ma in questo duro frangente, in cui si fatica a vedersi dal vivo, in cui non ci si può abbracciare, come si può accogliere?

Col pensiero ai passaggi difficili vissuti nel corso della pandemia, **Lisa** si dice grata per il semplice sorriso che è riuscita a farla sentire accolta anche da dietro uno schermo. Aprendo il cuore all'altro, donandogli parte del nostro tempo, possiamo addirittura trovare noi stessi. Quindi, per tornare alla domanda iniziale: come si fa ad accogliere l'altro, nonostante i limiti personali? Una vera e propria risposta univoca non c'è.

La chiave dell'accoglienza può trovarsi nella «creatività» dei piccoli gesti quotidiani che solo Dio può suggerire ai nostri cuori.

(Un grazie ad **Antonio** e a **Lisa** che hanno curato questa sintesi).

MdC

SEI INTERESSATO?

Attività e incontri per ragazzi e ragazze sono aperti a tutti! Informati su www.giovaniefrati.it o scrivi a giovaniefrati@cappucciniriveneto.it



«In verità, in verità io vi dico: chi accoglie colui che io manderò, accoglie me; chi accoglie me, accoglie colui che mi ha mandato» (Gv 13,20)